

L'appello degli industriali del Nord Ovest: il governo non fermi i cantieri Telt potrebbe lanciare il bando da 2,3 miliardi per rispettare i tempi Ue

# Tav, Parigi rilancia Verso lo sblocco del mega appalto

**Il ministro Borne:  
"La Francia onorerà  
gli impegni europei  
sulla Torino-Lione"**

## RETROSCENA

MAURIZIO TROPEANO

Quando Stéphane Guggino, il rappresentante di Transalpine, l'associazione che in Francia si batte per la realizzazione della Torino-Lione, la platea di industriali che si sono mobilitati per chiedere al governo giallo-verde di non bloccare i cantieri della Tav non smette di applaudire. Guggino, infatti, ha appena spiegato che il governo di Parigi ha deciso di andare avanti con quel progetto. E a dirlo, nel documento che elenca le priorità infrastrutturali, è il ministro Elisabeth Borne: «Il governo onorerà i suoi impegni europei per

quanto riguarda il canale della Senna e la Torino-Lione».

Una scelta politica legata al fatto che, almeno per quanto riguarda la Tav, si tratta di opere che sono in corso di realizzazione grazie al sostanzioso contributo di Bruxelles che copre il 40% del costo totale. Dunque per evitare di perdere quei soldi è necessario rispettare i tempi previsti da Bruxelles e la presa di posizione di Borne dà una copertura politica a Telt. La società incaricata di realizzare e poi gestire il tunnel di base, infatti, entro la fine dell'estate deve lanciare un bando per assegnare 2,3 miliardi per avviare i lavori della mega-galleria in Francia. In realtà Telt era pronta a lanciare le gare già alla fine di luglio poi

ha scelto di prendere una pausa di riflessione per valutare le conseguenze giuridiche di un

eventuale stop. Il ministro delle Infrastrutture Cinquestelle, Danilo Toninelli, infatti, via social ha spiegato di considerare come atto ostile qualsiasi azio-

ne di avanzamento dei cantieri in attesa della conclusione delle conclusioni dell'analisi costi-benefici richiesta dal governo giallo-verde.

Adesso, dopo la presa di po-



Il presidente Vincenzo Boccia rilancia l'appello pro-Tav degli industriali del Nord riuniti a Torino

ALESSANDRO DI MARCO/AN



sizione del governo di Parigi Telt potrebbe rompere gli indugi e lanciare il bando per evitare di finire nel mirino della corte dei conti transalpina (Telt pubblica che risponde al diritto francese) e rispettare le scadenze fissate da Bruxelles per concedere i finanziamenti. Una scelta che però lascia aperta la porta ad un eventuale intervento correttivo del governo italiano. L'iter per assegnare i lavori, infatti, è di circa 12 mesi e in questo lampo di tempo Roma, se deciderà di sospendere l'opera, potrà compiere tutti gli atti formali per farlo.

Si vedrà. Quel che è certo è che gli industriali si aspettano dal governo scelte pragmatiche sulle grandi opere simili all'Ilva. «Non si bloccano i cantieri, al massimo si discutono i progetti. Speriamo che il governo decida con buon senso, realismo e pragmatismo nell'interesse del Paese» ha spiegato il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia alla platea di 280 imprenditori arrivati da tutte le regioni del Nord per sostenere l'appello lanciato dai colleghi piemontesi (Ravanelli e Gallina) a favore della Tav. Le parole di Boccia schierano Confindustria a fianco di chi, come il presidente del Piemonte, Sergio Chiamparino, ha aperto la porta ad alcune modifiche del progetto che permetterebbero di risparmiare 1,6 miliardi.

Il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, però, non si fa tirare per la giacchetta e rimanda al contratto di governo e ai risultati dell'analisi costi benefici che dovrebbe essere annunciati per novembre. E Toninelli ha sempre detto di essere convinto che un accordo con i francesi si farà. Quel che è certo è che il ministro è finito al centro delle critiche del mondo dell'impresa non solo per la Tav ma anche per la sua volontà di ridiscutere la realizzazione dell'alta velocità tra Brescia e Verona. Durissimi gli interventi dei leader degli industriali di quei territori. Per Boccia «Toninelli farebbe bene ad andare a visitare il cantiere Tav. Un ministro delle Infrastrutture non può essere contro le infrastrutture, altrimenti è un altro ministro». —